

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

Preghiera (dalla lettera agli Ebrei 12,1-3):

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

- Padre, chiama e santifica i sacerdoti, te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

- Padre, chiama e santifica i sacerdoti, te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

- Padre, fa sorgere fra i cristiani numerose e sante vocazioni al sacerdozio, che mantengano viva la fede e custodiscano la grata memoria del tuo figlio Gesù mediante la predicazione della sua Parola e l'amministrazione dei Sacramenti con i quali tu rinnovi continuamente i tuoi fedeli.

Donaci santi ministri del tuo altare, che siano attenti e fervorosi custodi dell'Eucaristia, sacramento del dono supremo di Cristo per la redenzione del mondo.

Chiama ministri della tua misericordia che mediante il sacramento della Riconciliazione, diffondano la gioia del tuo perdono.

Fa', o Padre, che la Chiesa accolga con gioia le numerose ispirazioni dello Spirito del Figlio tuo e docile ai suoi insegnamenti, si curi delle vocazioni al ministero sacerdotale.

Sostieni i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i battezzati in Cristo, affinché adempiano fedelmente la loro missione al servizio del Vangelo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre nostro...

Col lume celeste, Signore, previenici sempre e dovunque, perché contempliamo con sguardo puro ed accogliamo con degno affetto il Mistero di cui Tu ci hai voluto partecipi. Te lo chiediamo in particolare per i sacerdoti, per Cristo nostro Signore. Amen.

Questo testo è stato preparato dalle Sorelle della **Comunità dei Figli di Maria di Nazareth** (Via S. Giovanni, 5200 Osteria Grande BO), per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Cfr.:www.seminario.chiesadibologna.it

Novembre 2013

Ripercorrere la storia della nostra fede
tenendo fisso lo sguardo su Gesù

1°MOMENTO: contempliamo il mistero

È lo sguardo di Gesù che per primo si fissa su ciascuno di noi. Il Vangelo ce lo descrive rivolto al giovane, che in quel momento amò e invitò a seguirlo, lasciando quello che aveva (Mc 10,21). Inizia da Lui uno scambio di sguardi che presuppone la sua continua vicinanza a noi, con la sua Parola e i Sacramenti della Chiesa, specialmente l'Eucarestia. Guardiamo a Gesù, l'unico che ci dà la salvezza: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". Preghiamo perché il Signore metta il suo sguardo su chi vuole chiamare al sacerdozio, e ogni chiamato possa da quel momento stabilire un rapporto di confidenza: "Io lo guardo, egli mi guarda".

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,31-37):

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

Preghiera (Dal Salmo 27 [26])

Rit. (v. 8) Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. **Rit.**
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.
Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza.
E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore. **Rit.**

Pausa di riflessione e di preghiera

2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire

Dalla Lettera apostolica Porta fidei n. 13:

Sarà decisivo nel corso di questo “Anno” ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell’intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenza è il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, “colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell’amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all’offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

Per fede Maria accolse la parola dell’Angelo e credette all’annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell’obbedienza della sua dedizione (Lc 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all’Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (Lc 1,46-55). Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità (Lc 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (Mt 2,13-15). Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e

rimase con Lui fin sul Golgota (Gv 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (Lc 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (At 1,14; 2,1-4).

- Signore, noi crediamo, ma tu aiuta la nostra fede.

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (Mc 10,28). Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (Lc 11,20). Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (Gv 13,34-35). Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (Mc 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

- Signore, noi crediamo, ma tu aiuta la nostra fede.

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all’insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell’Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (At 2,42-47).

- Signore, noi crediamo, ma tu aiuta la nostra fede.

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell’amore con il perdono dei propri persecutori.

- Signore, noi crediamo, ma tu aiuta la nostra fede.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l’obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell’attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un’azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall’oppressione e un anno di grazia per tutti (Lc 4,18-19).

- Signore, noi crediamo, ma tu aiuta la nostra fede.

Per fede, nel corso dei secoli, **uomini e donne** di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell’esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

- Signore, noi crediamo, ma tu aiuta la nostra fede.

Per fede viviamo anche **noi**: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

- Signore, noi crediamo, ma tu aiuta la nostra fede.